

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 18 DEL
03/07/2020.**

Presidente. "Con questo punto all'ordine del giorno del nostro Consiglio entriamo nel punto 2 che abbiamo lasciato per ultimo. Il punto 2 prevede da parte di questo Consiglio il riconoscimento da parte dell'intera Amministrazione, Sindaco in testa, a tre medici qui presenti che hanno prestato la loro particolare e peculiare attività con abnegazione e sacrificio per alleviare le sofferenze di tanti nostri cittadini Curtatone e non solo. Quindi io credo che sia doveroso da parte nostra, riconoscere questo merito. Sono gente semplice che conosciamo. Due di essi sono cittadini di Curtatone, quindi cittadini a pieno merito di questa meravigliosa città, il dottor Giampaolo Castelli e il dottor Giuseppe De Donno e l'altro il dottor Franchini, l'ha detto lui stesso, si sente il 34 per cento, buscoldese, perché passa gran parte delle sue estati a Buscoldo, al Serraglio e non vi spiego il perché. Sono persone squisitissime, preparatissime, che hanno dato e danno tanto all'Italia a Mantova e a Curtatone, nella lotta a questa grave pandemia. I giornali ne hanno parlato tanto a proposito anche a sproposito. Io direi che le polemiche non ci interessano, quello che conta è quello hanno fatto e fanno questi uomini ai quali noi accomuniamo tutti gli altri medici, tutti i sanitari d'Italia, tutti gli operatori della sanità, tutti i volontari di qualsiasi campo, che hanno dato e speso le loro energie per salvare tanti italiani e tante volte perdendo la vita, perché noi dobbiamo ricordarci che inizialmente quando non conoscevamo bene ancora l'epidemiologia, la patologia della malattia, quando <si, no, ma>, ne abbiamo tante volte, anche nei nostri reparti, mandati allo sbaraglio senza Dpi specializzati (i dispositivi di protezione individuale). Sono andati perché il loro dovere di medico era quello di soccorrere gli ammalati. 160 medici sono morti per questa pandemia, senza contare tutti gli altri. Mantova poi è assurda in Italia, in un gran mare di polemiche, per un semplice motivo perché il dottor Franchini e il dottor De Donno nella mancanza, nella carenza, nell'impotenza di riconoscere alla medicina tradizionale, con la quale di solito si interviene nelle virosi nelle cose una certa efficacia.... han pensato, hanno intuito, han detto, ma perché non proviamo la strada di infondere un siero iperimmune a questi ammalati gravi, non dico gravissimi, e quasi recuperabili - correggimi Giuseppe se sbaglio - tentiamo questa strada ed ecco la genialità dello scienziato immunoematologo Franchini, che ha messo in atto assieme al Policlinico di Pavia, questa tecnica che oggi è possibile perché l'ingegneristica medica non si è fermata a sessant'anni fa, ma è andata avanti. Quindi anche adesso si possono produrre dei farmaci, degli emoderivati, altamente sofisticati e altamente sicuri e altamente titolati, quindi ha detto <perché non proviamo?> Infatti con un protocollo d'intesa col Policlinico di Pavia e il Carlo Poma hanno messo in atto e hanno applicato la immunosieroterapia agli ammalati con un grande direi lusinghiero vero successo. Questo ha creato qualche scompenso, però dall'altro giorno il fatto, la cosa è nota, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Addirittura la Comunità Europea, leggo: <un sì a un programma, a un progetto, presentato da un consorzio di servizi trasfusionali e autorità competenti in materia, per valutare se il plasma da persone guarite da Covid può essere una terapia efficace contro il virus>. Vuol dire che riconoscono, stanno riconsentendo, che anche questa può essere una via terapeutica nell'attesa che venga un domani, speriamo tutti, un vaccino valido ed efficace. Questo è il significato che il Comune di Curtatone, questo Consiglio, riconosce a voi medici. Riconosce in questo piccolo simbolo di carta stampata nel quale sono scritte poche parole, ma significative su quello che fate, così pure lei dottor De Donno Giuseppe, il dottor Franchini, il dottor Castelli, in questi mesi avete operato quasi in sintonia come in tutta Italia. Questo vuol dire! Vi fa grandemente onore! Quindi continuate su questa strada! Questo è il simbolo, è il coronamento che questo Comune dandovi questo riconoscimento vuole abbracciare, come ho detto prima all'inizio, nell'insieme tutti i vostri colleghi. Quelli che purtroppo hanno perso la vita, ma anche quelli che operano come voi in Italia e nel mondo contro questa pandemia.

Riconosciamo anche in questo momento purtroppo le tante vittime che ci sono state, la nostra Regione è stata falciata, abbiamo visto le immagini che venivano da Bergamo quei carri militari che trasportavano le bare e che non sapevano come fare....

Quindi questo vi fa molto onore, voi avete portato e portate prestigio non solo al vostro Comune e alla vostra città, ma portate prestigio all'Italia. Questo è il mio ringraziamento e apprezzamento mio che vi dà questo Consiglio comunale. Tenetelo presente! Viene dal cuore di persone che capiscono la situazione. E' l'intera comunità di Curtatone che oggi vi premia, con un premio simbolico, ma che ha un grande significato, ancorché sia una carta stampata. Sia per voi di sprone a continuare nella vostra attività. Non voglio rubare altro tempo passo la parola al Sindaco.

Scusate, ringrazio per la presenza il dottore Enrico Burato responsabile della Unità di Crisi del Carlo Poma. Ringrazio don Cristian Grandelli. Aspettavamo anche don Marco Belladelli, che sta arrivando, che è il direttore della Pontificia commissione per l'attività del settore sanitario della Chiesa dello Stato Vaticano. Volevo dire che dopo che vi abbiamo consegnato la pergamena noi gradiremmo due parole da voi altri.

Sindaco: "Grazie Presidente per le tue parole sempre e soprattutto per quanto hai donato alla nostra Comunità in questi anni. Grazie Giorgio, questo grande applauso da parte di tutto il Consiglio certifica quanto bene hai fatto alla nostra Comunità. Grazie.

Sono particolarmente emozionato e soprattutto grato, sia per quanto è emerso prima dalle parole che Giuseppe, Debora e Matteo hanno detto, ma soprattutto perché la presenza di Enrico Burato, responsabile dell'unità di crisi e della Direzione Generale del Carlo Poma a nome anche da parte dell'amico direttore Raffaello Stradoni che c'è sempre stato vicino. Se alzo gli occhi vedo qui tanti amici con i quali abbiamo condiviso dei mesi terribili. Ricordo quando Enrico mi chiamava, erano i primi giorni, le prime settimane, ci sentivamo alle 11, a mezzanotte, perché le comunicazioni non arrivavano mai ... la Prefettura, l'ATS, il Poma, cioè, c'erano difficoltà comunicative importanti, perché eravamo tutti impreparati. Probabilmente tutti lo abbiamo preso un po' sottogamba questo virus, poi Giuseppe mi ha insegnato a dire sempre <la Lombardia è una> quindi quello che è successo in Lombardia è qualcosa di incredibile ... qui lo sforzo. Bene ha fatto Debora a ricordare che, abbiamo avuto una consigliera comunale come lei, che è partita non solo per Mantova, Brescia, Cremona, ma è andata a anche a Bergamo. E andare a Bergamo in certi giorni - e lo so bene perché, non l'ho detto a mia moglie quando ci sono andato, e lei l'ha saputo dai giornali il giorno dopo - sono momenti forti ma che prescindono dalle cariche o dai ruoli, uno o ce l'ha dentro oppure lo capisce dopo. Ho qui Luca Rollo e insieme a Donna Laura ho avuto un grande privilegio qualche settimana fa andare a Lequile ad accompagnare il dottor Giuseppe De Donno in questa straordinaria trasferta, emozionante ponte di amicizia che lega le nostre due Comunità, che lega Mantova a Lecce, la Lombardia alla Puglia, per celebrare la sua cittadinanza onoraria. Ma, intanto che arrivavamo a Lequile un bellissimo, uno dei tanti - a dire la verità Giuseppe - momenti di videoconferenza straordinari con un buscoldese acquisito - perché il professor Massimo Franchini è questo - io li ho chiamati, mi perdonerò nostro grande concittadino come Gian Paolo Castelli che ringrazio veramente tanto perché della riservatezza, della precisione, della meticolosità ha fatto il suo verbo... ma io li ho chiamati Gemelli Diversi! In momenti ripeto drammatici, perché ora è bello ripeterlo, Enrico tu sai che l'hai coordinata l'Unità di crisi, quanto abbiamo e ricordo anche il dottor Stefano Bossi tutti i nostri medici di medicina generale le difficoltà incredibili di dover prendere delle decisioni, impensabili fino a qualche mese fa.... Qua si parla di vita e di morte, di tenere ai pazienti la mano fino all'ultimo minuto e dare la vita e non c'è niente di più bello che dare la vita, accompagnando ad una nuova vita i tanti pazienti, non solo di Curtatone, di Mantova e d'Italia, ma oserei dire del mondo, che questi tre straordinari medici ci hanno donato e ci doneranno. E' qualcosa di incredibile quando si riesce a recuperare una vita, è come una gioia che non ha confini, non ha colore. Allora, qui e dopo, vorrei anche ringraziare il nostro vicario foraneo e parroco don Christian Grandelli

perché anche lui ci è sempre stato in un momento di ancoraggio difficile che il lockdown ci ha portato, ci ha fatto tutti essere spaesati, ci ha fatto tutti rimanere nelle proprie abitazioni. E i nostri cittadini sono stati esemplari nel rispetto delle norme e nel rispetto delle regole e nell'attenzione al prossimo. Quindi grazie Giampaolo, grazie Giuseppe, grazie Massimo, le ha dette le parole il Presidente nel migliore dei modi: io mi inchino a voi e vi ringrazio di cuore perché non ci sono parole per quello che avete fatto andando controvento. Perché è facile andare col vento in poppa, ma è ben diverso testimoniare nell'esempio quotidiano la forza della giustizia, la forza del bene e mai come in questo momento ci avete insegnato che l'amore vince la morte, e quando l'amore vince la morte è un esempio grande per tutta la Comunità e faccio mie le parole del professor Giuseppe De Donno, <è il momento dell'unità nazionale ed è il momento dell'unità vera della nostra Comunità>. Grazie, grazie, grazie”.

Presidente: “Scusate mi son dimenticato di salutare una persona qui presente: una signora che rappresenta l'AIFA che è <l'associazione italiana pazienti anticoagulanti> giusto? Dico bene Massimo? Ecco di cui il dottor Massimo Franchini è il Direttore Scientifico Nazionale. Io adesso procederei e inviterei a dire due parole il dottor Enrico Burato responsabile dell'Unità di Crisi del Carlo Poma di Mantova. Prego dottor Buratto. Grazie”.

Dott. Enrico Burato: “Tolgo la mascherina ma rimango a distanza come si suol dire. Allora una premessa brevissima. Io ho fatto l'amministratore, ho fatto il Vice Sindaco del mio Comune fino a pochissimi anni fa nel 2018, e vedere un Consiglio comunale così è veramente emozionante, perché dà dimostrazione di veramente un senso civico è una responsabilità inoppugnabile, per cui veramente mi congratulo con quello che ho visto oggi, perché avendo vissuto molti Consigli comunali, credo che sia stato una grande dimostrazione di responsabilità da parte di tutti. Io porto i ringraziamenti e i saluti al Direttore Generale, che oggi non ha potuto essere qui e mi ha pregato di venire qui, poi c'è stata una telefonata di Carlo e sinceramente quando telefona Carlo è difficile dire di no ed è praticamente impossibile. Sindaco di cui sono grato per la vicinanza anche nei momenti molto difficili, perché quando all'interno di unità di crisi si lavora incessantemente o come è avvenuto nel nostro caso la vicinanza delle Amministrazioni comunali e l'interazione continua è fondamentale, è indispensabile! Quindi è stata in realtà una dimostrazione di un grande spirito di squadra anche delle istituzioni non solo dei professionisti ma anche tra istituzioni. Quindi io porto i ringraziamenti della direzione strategica, ma soprattutto io ringrazio i colleghi e che sono qui oggi e che oggi in realtà rappresentano anche tutta l'unità di crisi e tutta la Comunità dei professionisti, per cui quello che state facendo è sicuramente un riconoscimento nei confronti di tre direttori di struttura complessa, tre primari come si dice in gergo, di altissimo spessore non solo professionale ma anche umano, ma indirettamente anche di tutta la Comunità dei professionisti della nostra ASST, che è patrimonio di tutta la Comunità mantovana, perché tante sono le persone che hanno lavorato in queste ore qua non tutti hanno avuto la possibilità di esprimersi di essere conosciuti, tanti hanno lavorato nell'ombra e anzi stanno lavorando nell'ombra e continuano a lavorare con grande professionalità. Io credo che il riconoscimento a loro è indirettamente un riconoscimento a tutte queste persone. Dal punto di vista poi dell'emergenza, l'emergenza non si è conclusa e quindi la logica della responsabilità deve mantenersi e deve continuare ancora oggi, anzi forse questo è un momento difficile perché è una fase due che ci chiede di mantenere una soglia di attenzione elevata ma allo stesso tempo cercare di ritornare ad una logica di normalità, se così la possiamo chiamare, che però è molto progressiva lenta, per cui si chiede anche ai cittadini di portare pazienza, di avere anche la comprensione rispetto a dei servizi che sono molto stressati da tutti i punti di vista, sia dal punto di vista organizzativo che da un punto di vista anche mentale. Tanti professionisti hanno avuto conseguenze non solo di salute ma anche psicologica, era un evento di questa portata. Quindi affrontiamolo insieme con una logica anche di spirito di servizio reciproco, usiamo bene i servizi quando sono necessari, chiediamo ai servizi quello che i servizi oggi possono dare. La nostra ASST non è un'azienda universitaria, però ha dimostrato anche attraverso il lavoro di questi tre grandi medici e di tutti i colleghi

che hanno lavorato e che lavorano all'interno della ASST di saper sviluppare anche una ricerca applicata sul campo ed è questo il grande valore che mi sento di portare con orgoglio a nome della direzione strategica, cioè la capacità di poter esprimere anche all'interno di questo territorio eccellenze di grande levatura sotto il profilo clinico, ma aggiungerei anche sotto il profilo umano, perché la capacità di curare di prendersi cura, e lo hanno dimostrato anche i tre colleghi ed amici che sono qui presenti, non è soltanto applicare la tecnica, la clinica, ma anche prendersi cura del lato umano delle persone. Riconoscere che di fronte abbiamo una persona in difficoltà e quindi considerare in senso olistico le proprie e le necessità e quello di cui ha bisogno il paziente, il cittadino. Per cui da questo punto di vista credo che abbiamo molto da migliorare come in qualsiasi servizio ovviamente ma penso che con orgoglio possiamo andare a testa alta rispetto a quello che la nostra ASST sta dimostrando nei confronti della nostra cittadinanza e sempre di più il lavoro di rete con l'istituzione importante perché è questo che significa essere veramente unità. Grazie".

Presidente: "Scusate un attimo, non vorrei venir meno a un mio dovere istituzionale. Prima di passare agli altri interventi, la consegna delle pergamene, vorrei mettere in votazione il punto 2 all'ordine del giorno, chiedendo ai signori Consiglieri se approvano il riconoscimento da parte della nostra amministrazione ai medici che hanno prestato la propria opera nei confronti della Comunità curtatonese in occasione della pandemia Covid-19. Se sono d'accordo alzi la mano per piacere. Ecco così chiudiamo dal punto di vista istituzionale la faccenda. Bene all'unanimità. Ha votato anche De Donno giustamente, che medico generale al quale poi chiederemo anche lui un piccolo intervento a nome di tutti i medici di base del Comune di Curtatone. Chiamo don Christian Grandelli se vuoi venire a dire due paroline così riempiamo anche il lato spirituale. Grazie".

Don Cristian:" Condivido quello che diceva lei che quando Carlo chiama che non si può, che ci chiama così tante volte, che non puoi non venire. Quindi non sono venuto non per il terreno che ringrazio. Vorrei dire due cosette velocissime, perché tante parole le avete già sentite e che hanno scritto, quindi non sono le nostre ad aumentare quello che avete fatto. Io porto un'esperienza personale molto piccola, come prete e come parroco: le brevissime benedizioni fatte durante il Covid, cioè grande solitudine, il prete, la bara, a volte qualcuno... è stata un'esperienza molto triste proprio non poter salutare i nostri cari! Quindi noi che eravamo di qua, in casa, tutto abbastanza bene, quindi io ho avuto questa piccola esperienza: di poter accompagnare tanti defunti in modo molto così molto povero e per me è stata un'esperienza molto faticosa. La seconda l'esperienza è stata quella di diverse persone che lavorano al Poma: alcuni dottori, infermieri e non solo, che ogni tanto mi telefonavano per dirmi <io vorrei confessarmi, sono anni che non mi confesso più, però, io ho paura della mia vita, della mia famiglia, dei miei figli, e vorrei confessarmi, avere una benedizione, perché qui non so come va a finire, mi sento che oltre alla mia esperienza di medico, d'infermiere, mi serve un aiuto dall'alto per fare il mio dovere>. Concludo, non è farina del mio sacco, ma Francesco che ha incontrato tanti di voi e qualche giorno fa e poi medici e paramedici come Vaticano della Lombardia... E scoprire altre cose che il Papa diceva loro ma le diceva un po' anche a noi:<i medici e i sanitari sono diventati quasi dei familiari capaci di unire, alla competenza professionale, quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore>. Insomma questa familiarità gratis e che i preti oggi non ci sono più, anche dei dottori che non ci sono come una volta, questa bella familiarità, secondo quello che dice il Papa che vi definisce silenziosi, artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza. Penso che tanti di voi hanno vissuto e tantissimi altri medici vivono io ne conosco tante portano il loro servizio in corsia in camice bianco con una silenziosità e adesso il nostro saluto va anche a loro. Concludo con quello che dice il Papa (cita il Manzoni) e dice il Manzoni nei Promessi Sposi capitolo ventiquattro <mai ho trovato che Dio abbia incominciato un miracolo senza finirlo bene> e penso che questo miracolo finisca bene, che è iniziato, che voi avete vissuto, e che il Signore davvero vi doni con la grazia di compiere il miracolo quotidiano perché penso che lì un dottore, un medico, ha le sue più grandi soddisfazioni. Grazie anche da parte della comunità cristiana".

Presidente: “Dottor Stefano Bossi. Però ti prego due parole. Ringraziamo anche don Marco Belladelli che ha fatto il suo ingresso in questo momento e a cui cederemo il microfono.”

Dott. Stefano Bossi:” Io ringrazio tutti quanti voi in particolare il nostro Sindaco col quale abbiamo fatto tante cose belle in questo periodo e abbiamo organizzato tante cose. Lui fa capire insieme a chi l’ha consigliato anche ha creato veramente delle opportunità notevoli per la nostra comunità. Noi qua sul territorio vi ascoltavamo, ascoltavamo voi dell’ospedale, lottavamo insieme a voi per l’ospedale per cercare di aiutare coloro che ci chiedevano aiuto, chiedevamo a voi aiuto e siamo stati rinfrancati dal vostro intervento, soffrivamo insieme a voi. Questa è la realtà dei fatti. Ci siamo resi conto che soltanto cercando aiuto, di mettere in pratica quello che ci veniva suggerito, potevamo sperare che nell’ospedale avremmo potuto trovare l’aiuto. Cosa abbiamo avuto in voi? Soprattutto noi ci siamo dati da fare per cercare di fare rispettare certe piccole e importanti regole: il distanziamento e sta benedetta mascherina, che ancora oggi credo sia importante utilizzare. Io dico solo queste poche parole, ero impreparato nel dover dire qualcosa e quindi mi ha coinvolto e ha coinvolto Carlo e gli amici qui del Consiglio che saluto tra l’altro. Io posso solo abbracciare ugualmente per tutto quello che avete fatto e ve l’han detto mille volte, ve l’hanno detto in tutte le salse, l’han condito ogni momento delle giornate che sono trascorse però siete stati veramente grandissimi per noi. Ho avuto piacere delle parole di don Cristian che non vedo più, è uscito, niente, è veramente qualche cosa di toccante perché abbiamo vissuto in prima persona quello che lui ha detto, non potere a volte è come dire salutare i nostri cari che hanno abbandonato non poter avere con loro ha detto le ultime preghiere. C’è stata una messa bellissima a qualche giorno fa sul sagrato delle Grazie dove ha partecipato il nostro Vescovo. Io mi son detto quando sono stato là ma cosa ci vado a fare, il Vescovo, chissà quanta gente ci sarà, che cosa vuoi mai che ci possa dire. E’ stata una roba fantastica, io non lo conoscevo ed è una persona che ci ha messo di fronte alle cose come ce le ha spiegate, come ce le ha raccontate e c’ha veramente rilassato. Anche di questo io posso solo ringraziare per questo, posso ringraziare. Anche io non mi dilungo perché non so più cos’altro dire. Io vi ringrazio soltanto ragazzi”.

Presidente: “Don Marco Belladelli Direttore Pontificio Commissione per l’attività del settore sanitario della Chiesa presso il Vaticano. Prego”.

Don Marco: “Buonasera a tutti. Ciao Giuseppe. Io mi trovo qui catapultato da Roma in questo contesto avendo alle spalle più di quindici anni di vita ospedaliera quindi posso capire quello che è stata la battaglia per dire vissuta e combattuta in questo in questo momento insomma nuovo perché in quel momento lì era veramente l’ospedale quando ci sono queste emergenze, che coinvolgono tutti senza esclusione, davvero diventa una un’armata che è ben disposta per combattere questa sfida insomma. Quindi chiaramente ripeto e immagino poi le cronache ci hanno descritto come è stata la situazione è quello che è stato l’impegno e quello che sono stati anche i risultati e ringraziamo certamente l’impegno, ringraziamo la competenza, la professionalità e anche il buon Dio e credo che sappia anche darci una mano a uscire da questa situazione. Certo come dire sono situazioni a cui non eravamo abituati e noi siamo la generazione che è nata dopo la guerra, siamo la generazione che in qualche modo come dire ha vissuto la ricostruzione e quindi tutto sembrava sempre che dovesse progredire positivamente e non siamo abituati a certe sfide, a certe realtà. Questo ci ha in qualche modo fatto comprendere quello che è la misura della nostra umanità. Quindi ci auguriamo davvero che possa finire definitivamente ecco; ma credo che almeno la storia è maestra di vita, una lezione e l’abbiamo imparata insomma, di quello che è necessario fare di quelle che sono le priorità e di quelle che naturalmente sono anche i percorsi necessari per affrontare queste battaglie. Io sono da poco tempo a questo nuovo incarico che mi vede impegnato a dare una mano a quella che è la sanità tonica, tra l’altro non solo italiana la Commissione Pontificia quindi è mondiale, orizzonte mondiale, e mi sento un po’come i bambini il primo giorno di scuola insomma cercano in qualche modo di capire dove sono capitati e che cos’è che sta succedendo alla loro vita. Quindi qualche modo come dire un po’di sanità ne capisco proprio quello che è la mia preparazione, per quello che è in qualche modo anche

esperienza fatta di quindici anni di vita all'ospedale ecco, dopo però la realtà che ci si presenta è sempre diversa sia per il ruolo che si interpreta, sia per naturalmente quelli che sono gli interventi che ci sono richiesti. Da questo punto di vista il tema fondamentale è quello della sostenibilità. Dobbiamo riconoscere storicamente che tutta la sanità europea è nata cristiana e gli ospedali sono nati per recuperare, ricoverare i poveri pellegrini no e tutti quelli che erano gli emarginati di ogni tempo. Lo Stato tutto sommato è subentrato l'altro ieri e neanche tanto tempo fa e quindi chiaramente ripeto il tema della sanità rimane proprio su questi due binari è quello di mantenere questa forte idealità, e in qualche modo cristianamente rappresentata dall'immagine del Buon Samaritano che paga nel soccorrere, paga di tasca sua per soccorrere chi è nel bisogno e dall'altro canto c'è questo tema terribile oggi della sostenibilità economica, sapete che insomma senza soldi non si fa niente. Avete sperimentato anche molto concretamente che se non ci sono le risorse e quindi qui la politica deve fare certamente delle riflessioni serie su quelli che sono stati come dire i tagli ai rimasugli.... Perché in Germania è andato bene? Perché certamente avevano più posti letto rispetto a noi in terapia intensiva e quindi chiaramente due più due fa quattro insomma tanto per intenderci. Quindi qui ripeto il tema della sostenibilità economica è un tema molto serio che è stato portato anche alla ribalta proprio da questa situazione in cui la politica deve certamente fare una riflessione seria su quello su quelli che sono gli impegni e l'impiego delle risorse che hanno a disposizione. Grazie della vostra attenzione. Ancora dire grazie soprattutto a coloro che hanno combattuto in prima in prima linea questa battaglia e poi continuiamo a camminare augurando davvero che il Signore ci liberi da questa pandemia grazie".

Presidente: "Chiamo al tavolo il dottor Gian Paolo Castelli. Leggo la motivazione dell'attestato di benemerita Direttore di Struttura Complessa di Anestesia e Rianimazione e capo del Dipartimento di Urgenza ed Emergenza dell'Ospedale Civile Carlo Poma di Mantova. <L'Amministrazione della Città di Curtatone interpretando i sentimenti dell'intera comunità esprime il più vivo e sincero grazie e la più sentita riconoscenza per l'opera assidua prestata con competenza ed umanità in occasione della Pandemia da Covid-19. Curtatone 3 luglio 2020>".

Dott. Gian Paolo Castelli: "Grazie infinite del riconoscimento. Se mi consentite due parole, ne sono state dette tantissime, molte sono già trapelate. Il messaggio che ho imparato da questa pandemia: intanto sappiate che anche in ospedale, immagino sia come Consiglio comunale, anche tra medici ci si scansa e ci si rimprovera perché ognuno pretende di più, la vede in maniera diversa, quello che invece abbiamo imparato e abbiamo destinato in questo contesto, come ha giustamente detto il dottor Burato, abbiamo lavorato tutti in sinergia, ci siamo di fatto messi uno affianco all'altro e non c'era il mio, il tuo, ma era il nostro perché poi i pazienti passavano da Giuseppe a me, da me a lui o da chi non è in questo momento ad altri. Franchini lavorava nelle retrovie preparando le munizioni quindi è stato un lavoro di équipe. La cosa che mi premerebbe e che non ho visto invece funzionare in armonia è stata che le istituzioni nostre centrali. Non hanno fatto un gioco di squadra e questo ahimè purtroppo è la nota dolente e quindi aver sentito oggi che il Consiglio invece ha sì è stretto attorno alle criticità e difficoltà e quindi bisogna remare tutti assieme, perché eravamo sulla stessa barca, non è che uno va da una parte all'altra si affonda si affonda tutti. Quindi spero che, non dico tanto noi quanto noi abbiamo imparato, l'abbiamo messo in atto sul campo, le nostre istituzioni imparino dai momenti di difficoltà perché come giustamente detto noi siamo i figli, non abbiamo vissuto la guerra, questa per noi è stata la prima vera difficoltà nazionale, trasversale, perché è vero abbiamo tutti i terremoti ma sono più localizzati ma la prima emergenza nazionale che ci sta coinvolgendo tutti. Quindi spero che ciascuno di noi per quanto di propria competenza, porti a casa questo insegnamento. Grazie".

Presidente: "Chiamo il dottor Massimo Franchini Direttore della Divisione di Ematologia e Medicina TrASFusionale dell'Ospedale Civile Carlo Poma di Mantova. <L'Amministrazione della Città di Curtatone interpretando i sentimenti dell'intera comunità esprime il più vivo e sincero grazie e la più sentita

riconoscenza all'uomo, al medico allo scienziato che in collaborazione stretta con il Policlinico San Matteo di Pavia il reparto di Pneumologia del Carlo Poma di Mantova diretto dal dottor Giuseppe De Donno, ha permesso di intraprendere con successo nella lotta alla pandemia da Covid-19 la terapia con siero iperimmune, salvando numerose vite, rinnovando speranze ed aspettative. Tale tecnica riconosciuta dall'autorità scientifica è ormai diffusa in tutta Italia e nel mondo nell'attesa di un valido vaccino. Curtatone 3 luglio 2020>".

Dott. Massimo Franchini: "Grazie Carlo, grazie Franco un amico, un ruolo di grande emozione. Voi sapete quanto sono legato a Serraglio, Buscoldo, a Curtatone, le Grazie insomma, quindi mi fa veramente un immenso piacere. Diceva giustamente Enrico, è un lavoro di squadra che c'è dietro e noi siamo i front man audit che hanno una grande squadra di trasfusionale. Voglio ricordare la dottoressa Caterina Grignani che abita qui vicino a Canicossa, dottor Enrico Capuzzo che hanno lavorato ore e ore instancabili anche loro per la produzione della carta di iperimmune. Il Covid divide distanziamento sociali, Covid riunisce per quel che mi riguarda, il Covid da un mito che ha cambiato tutti ha cambiato anche me. Ripensando, ricordando quei momenti sono tante emozioni e idee. Esempio le emozioni che mi vengono in mente sono l'amicizia nata con Giuseppe e con Giampaolo, sono diventate, è andata al di là della stima professionale della collaborazione è stata proprio una grande amicizia. Emozioni grandi il giorno in cui è stata dimessa Pamela, in gravidanza, che andata a casa quindi quella è stata un'altra grande emozione. Il giorno, recente, in cui sono passati i ciclisti da Comiso anche quest'anno disse una mozione per portare la solidarietà con tutte le autorità presenti veramente un momento molto molto toccante, molto veramente e molto intenso. Per ultima proprio di mezz'ora fa la messaggio e-mail da parte dei colleghi del Perù e ci ringraziano perché io Giuseppe mi hanno fatto tantissime collegamenti via Skype nelle ultime settimane con i colleghi degli ospedali del Perù <Spedali della Vasile> dove là non hanno nulla e l'unica cosa che hanno è il plasma di un altro, di pazienti guariti... Ci hanno chiesto come fare e noi abbiamo insegnato in base alle nostre esperienze come fare Ci ha commosso il messaggio di poco fa dove appunto ci ringraziano perché sono riusciti a raccogliere le prime unità di plasma dai pazienti. Ecco questa è veramente una grandissima soddisfazione! L'esempio di Carlo è un esempio, perché Carlo ha girato mezza Italia per prendere i presidi e recuperare i presidi per voi, nel periodo in cui erano bloccati alla dogana guanti, mascherine e tutti quanti i presidi... Questo è un grandissimo esempio! Enrico ad esempio e tutta la direzione strategica generale si sono riuniti per più di 60 volte, iniziando le tre del pomeriggio e finendo l'una di notte. Ed io li vedevo, perché mi arrivava il bollettino all'una di notte, per cambiare faccia all'ospedale e accogliere i pazienti di Mantova, di Cremona e di altre città, in modo di dare a tutti l'assistenza, perché c'erano più malati che posti che avevano i respiratori. E quindi con Gian Paolo e gli altri presenti in queste riunioni di unità di crisi in cui ogni giorno si ridisegnava e si cambiava l'ospedale. Questi sono veramente dei grandissimi esempi! Desidero ringraziare una persona che ha capito prima di tutti quello che stavo facendo io: è mia moglie Francesca che come avrete capito è lei che per prima ha capito quello che stavo facendo e m'ha lasciato, dedicandosi nelle notti a Simone, prendendosi in carico la famiglia da tre mesi. Grazie ancora".

Presidente: "Grazie, si è commosso. Chiamo Giuseppe De Donno Direttore del Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Civile Carlo Poma di Mantova. <L'Amministrazione della Città di Curtatone interpretando i sentimenti dell'intera comunità, (mi sto commuovendo anch'io) esprime il più vivo e sincero grazie e la più sentita riconoscenza all'uomo, al medico, allo scienziato nonché consigliere comunale di questa città per l'impegno costante e tenace tenuto durante la pandemia che ha colpito pesantemente anche la Provincia di Mantova. Il dottor Giuseppe De Donno in stretta collaborazione con il dottor Massimo Franchini primario di Ematologia e del Centro Trasfusionale del nostro ospedale Carlo Poma in sinergia con il Policlinico San Matteo di Pavia ha messo in atto un protocollo di terapia con siero iperimmune proveniente da soggetti convalescenti (guariti) e ha avuto un ottimo successo salvando diverse vite. Tale pratica ormai è

riconosciuta in tutta Italia e nel mondo nell'attesa di un valido vaccino anti Covid-19. Curtatone 3 luglio 2020>.

Dott. Giuseppe de Donno: "Sarà dura. Appoggio un attimo qua la mascherina gialla del plasma di pazienti convalescenti perché ormai per me, Massimo lo sa bene, la giornata non inizia se non passa dal trasfusionale a salutare i nostri donatori. Io devo ringraziare il Sindaco perché mi regala un'altra emozione dopo quella che mi ha regalato a Lequile. L'emozione inizia con don Marco. Noi ci siamo sentiti ieri, lui ha teso un tranello, mi ha messaggiato per farmi gli auguri di compleanno. Io gli ho detto: don Marco primo o poi verrò a Roma a trovarti. Lui mi ha anticipato. Don Marco per me rimane una figura importantissima perché è stata una guida spirituale in un momento veramente difficile della mia vita, una persona che non dimenticherò mai. Abbiamo passato alcuni pellegrinaggi a Lourdes e i suoi insegnamenti rimangono tuttora vivi nella mia mente, sono stati guida della mia vita, soprattutto professionale. Quindi volevo innanzitutto congratularmi con lui per questo riconoscimento professionale che so che lui dice che è come il primo giorno di scuola, in realtà lui è già laureato e lo sarà in modo eccellente perché è un'eccellente persona.

Volevo dire due cose anch'io: Carlo diceva che siamo persone diverse, io in modo diverso, mia moglie mi dice parli con un bergamasco e quando sono emozionato non riescono a non parlare così. Giampaolo diceva prima che l'ospedale sia unito ed è vero! Noi ogni tanto brontolavamo con Gian Paolo per i nostri posti di terapia intensiva e semintensiva ... ora basta uno sguardo, siamo veramente in linea tra di noi. Giampaolo mi ha insegnato tantissime cose in quest'emergenza, io ho imparato a gestire fatti gravissimi in una terapia semintensiva perché sapevo che alle spalle avevo un maestro, che è appunto il dottor Castelli, un grandissimo professionista e un grandissimo intensivista. Mi ha insegnato tanto, ma mi ha insegnato tanto anche il rigore della professione e questo voglio dirlo pubblicamente, voglio dirlo ufficialmente, l'ho già fatto con la Direzione, ma oggi è una giornata che mi permetto di utilizzare anche per questo. Con Massimo Franchini ormai lo sanno tutti siamo diventati non dico inseparabili, perché sennò dopo Francesca inizia a essere gelosa, però devo dire la verità che c'è una sintonia anche che va al di là della vita professionale... Pensate che quest'estate andrà in vacanza Salento, e non avrebbe mai immaginato di andare in Salento.

E poi Enrico, per me è stata una persona unica ancor prima del Covid in realtà è stata la mia quercia, colui che mi ha sostenuto nei momenti più bui della mia professione. La nostra struttura complessa di Pneumologia nel 2019 ha vissuto un momento difficilissimo; il mio direttore di presidio e la dottoressa Pasini sono stati per me l'ancora di salvataggio e hanno continuato a esserlo anche nel momento del covid, quindi a queste tre figure io devo solamente dire grazie, veramente grazie con tutto il cuore. Anch'io devo ringraziare Massimo, la mia famiglia, ma anche Gian Paolo di ringraziare la sua famiglia. La figlia di Gian Paolo ieri ha preso la terza laurea, quindi prendere la terza laurea, in un periodo di Covid con un padre impegnato in prima linea come lui. Penso che veramente sia segno di una grandezza anche della sua famiglia e devo dire che prima quando tu hai parlato mi hai fatto venire i brividi perché oggi qua siamo noi tre, però è vero quello che diceva don Cristian: noi rappresentiamo tutta una schiera di professionisti che si sono dati, che hanno dato la loro vita in molti casi, come diceva il Presidente del Consiglio, e che hanno dato l'anima per salvare più persone possibili, senza guardare mai l'orologio. Io mi ricordo un giorno che, era venerdì pomeriggio, Giampaolo mi diceva domani non vengo a lavorare perché al sabato, almeno un giorno, devo dedicarlo a mia moglie. Sabato io ero a lavorare ma c'era anche lui! Quindi veramente tutti noi abbiamo lavorato con intensità dall'amministrativo, al radiologo, ai tecnici, ai fisioterapisti. Questo ospedale si è unito cercando di fare il bene non soltanto per i nostri cittadini perché noi abbiamo accolto tutti. Abbiamo accolto i cremaschi, cremonesi, i bergamaschi, i lodigiani, i casalmaggesi, tutti quelli che hanno avuto bisogno del nostro ospedale hanno trovato nel nostro ospedale una casa e ancora oggi queste persone vengono a trovarci, perché si sono sentiti a casa e quando una persona si sente a casa e nel suo ospedale o nell'ospedale che non è il suo, per me è la vittoria della Comunità. Questa è la nostra vittoria

Carlo, è la vittoria della Comunità di Curtatone, avere due colleghi così che ricevono questa onorificenza è per me oggi è una grande vittoria, quindi grazie veramente di cuore”.

Presidente: “Quindi ringraziando ancora i nostri tre festeggiati, possiamo sciogliere questa nostra assemblea. Abbiamo capito che siamo in mani buone. Il Carlo Poma non è secondo a nessuno, è in prima linea e lo sarà sempre con queste prerogative. E’ vero Giuseppe? E’ vero anche per gli altri colleghi? Benissimo. Grazie della vostra partecipazione. Grazie e complimenti anche alle loro famiglie. Uniamoci come consiglieri anche facendo gli auguri alle loro famiglie. Grazie”.